

## **Richiesta di revisione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, ai sensi del comma 2 dell'art. unico del DM n. 257 del 24 giugno 2022.**

L'*Earth Overshoot Day* segna la data in cui le risorse consumate superano quelle che la Terra può rigenerare in quell'anno. Il giorno del superamento per il 2025 sarà il 5 giugno, questo significa che da quella data consumiamo le risorse dei nostri figli, pertanto, cambiare paradigma è una scelta obbligata, alla quale non possiamo sottrarci.

La recente scelta compiuta dall'Italia<sup>1</sup> di realizzare nuovi inceneritori con recupero energetico è in controtendenza rispetto agli orientamenti europei, che considerano questa opzione al penultimo posto nella gerarchia dei rifiuti e in fase di dismissione.

L'economia lineare è un modello economico caratterizzato dall'approccio "estrarre, produrre, consumare, smaltire". In questo sistema, le materie prime estratte per produrre prodotti da immettere sul mercato per essere utilizzati/consumati, prevede, infine, il solo smaltimento, in inceneritori o discariche.

Questo flusso lineare di risorse, dunque, pone sfide significative per l'ambiente oltre a velocizzare l'esaurimento delle risorse naturali. Un **modello insostenibile** sul quale da decenni tutta la comunità scientifica ci invita ad una profonda riflessione a salvaguardia soprattutto delle generazioni future. Il modello lineare, inoltre, genera disuguaglianze sociali, è stimato che i Paesi ricchi consumano 10 volte più di quelli poveri, dove spesso si trovano le materie vergini da estrarre senza che questo, tra l'altro, modifichi la loro condizione di povertà. Le materie vergini dovrebbero incorporare i costi delle esternalità negative<sup>2</sup> prodotte per estrazione e trasporto, in modo da rendere vantaggioso il riciclo per produrre materia prima – seconda da reintrodurre nel sistema produttivo.

Il riciclaggio, infatti, mitiga i rischi associati all'approvvigionamento, alla volatilità dei prezzi, alla disponibilità di materia e alla dipendenza dalle importazioni. Ci troviamo di fronte a un aumento della domanda di materie prime e allo stesso tempo a una scarsità delle risorse: molte delle materie prime e delle risorse essenziali per l'economia sono limitate.

La scelta di puntare sull'incenerimento, specie in un Paese povero di materie prime come il nostro, produce una serie di effetti negativi:

- A. sulle potenzialità di sviluppo delle **filieri del riciclo**, che potrebbero essere costrette a importare materie prime seconde a costi più alti, a causa dei contratti che vincolano i Comuni a fornire agli inceneritori quantitativi prefissati di rifiuti per oltre 30 anni, senza tenere conto della loro prevista riduzione, dovuta all'innovazione e all'entrata in vigore di nuove regole sugli imballaggi, oltre che alla decrescita demografica;

---

<sup>1</sup> DM 257 del 24 giugno 2022 - Adozione del Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti.

<sup>2</sup> Le esternalità negative sono conseguenze che provocano costi per altri, che il soggetto responsabile non sostiene.

- B. sui **consumatori**, che saranno costretti a pagare più del dovuto, perché dovranno pagare i costi di smaltimento invece che vendere materie prime seconde alle filiere del riciclo;
- C. sulla **ricerca e l'innovazione**, perché non potranno essere implementate tutte quelle tecnologie basate sul recupero materia, riciclo chimico, ecc..., per mancanza di materia prima, accaparrata tramite i suddetti contratti capestro.

Tutto questo calpesta, tra l'altro, le regole sulla concorrenza europee, il principio di neutralità tecnologica, oltre che gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di decarbonizzazione indicati dalla UE. Il mix energetico europeo è oggi di 250 grammi di CO2 per ogni Kwh prodotto, mentre l'inceneritore produce 700/800 grammi di CO2 per Kwh. Non è un caso che il Ministro del clima danese, Dan Jørgensen, ha annunciato di voler ridurre la capacità d'incenerimento (oggi pari a 3,8 milioni di tonnellate) del 30% nei prossimi 10 anni a favore di una maggiore raccolta differenziata.

Per raggiungere l'obiettivo la Danimarca, appena 6 milioni di abitanti con 23 inceneritori, ne chiuderà 7. Il riferimento alla Danimarca ci aiuta a chiarire anche uno dei falsi miti sull'incenerimento: non risolve il problema rifiuti, la produzione media europea è di 500 kg per abitante anno, mentre in Danimarca sono 850 kg/ab. e nonostante questo ne importa dall'estero un altro milione di tonnellate per non "affamare" gli impianti. Gli inceneritori, dunque, perpetuano il rifiuto e bloccano il mercato del riciclo e l'innovazione accaparrandosi tutta la materia prima, con contratti capestro ultra decennali.

Un esempio europeo virtuoso è la Slovenia che non ha inceneritori, né li vuole, in 10 anni è passata dal 3 al 70% di raccolta differenziata. Scelte simili non sono un caso isolato in Europa, c'è chi ha già avviato formale richiesta di moratoria di questi impianti come la Scozia (Regno Unito), la regione a Statuto speciale della Catalogna (Spagna), la regione delle Fiandre (Belgio).

Facciamo, pertanto, appello alle filiere del riciclo, alle associazioni dei consumatori, alle aziende, agli enti di ricerca, alle associazioni ambientaliste, agli enti locali, ai docenti universitari, alle associazioni civiche, ai parlamentari e ai consiglieri regionali di tutta Italia di sottoscrivere la seguente richiesta:

#### CHIEDIAMO

al Governo e al Parlamento di anticipare la **revisione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti**, rivedendo la "termovalorizzazione senza pretrattamento" tra le soluzioni da realizzare, al fine di considerare le modifiche normative, organizzative e tecnologiche intervenute nello scenario nazionale e sovranazionale, come previsto al comma 2 dell'art. unico del Decreto del Ministro Cingolani n. 257 del 24 giugno 2022.